



**EUROREGIONE ADRIATICA
JADRANSKA EUROREGIJA
JADRANSKA EVROREGIJA
EURO RAJONI ADRIATIK**

**LINEE PROGRAMMATICHE
PRESIDENTE DELL'EUROREGIONE ADRIATICA**

Sen. Angelo Michele IORIO

Dubrovnik, 23 Gennaio 2012

L'intuizione che ebbero alcune regioni lanciando a Termoli, nel novembre del 2004, l'idea di costituire un network di enti territoriali dell'area adriatica e poi fondando a Pola, nel giugno del 2006, l'Euroregione Adriatica, a distanza di quasi dieci anni di intenso lavoro si è rivelata vincente. Gli stimoli, che ci provenivano dal Consiglio d'Europa, a condividere ed approfondire tematiche comuni ai territori che si affacciavano sul mar Adriatico erano premonitori dell'interesse che la stessa area avrebbe suscitato negli anni a seguire. Mentre consolidavamo i nostri rapporti istituzionali, articolavamo la nostra organizzazione in commissioni tematiche, scambiavamo esperienze amministrative e buone pratiche, rafforzavamo l'azione di cooperazione realizzando un numero enorme di progetti ed allargavamo l'adesione alla nostra associazione fino ad arrivare agli attuali 25 membri, intorno a noi l'Adriatico, con tutte le sue potenzialità, si affermava sempre più come zona di interesse strategico e di programmazione geo-politica della nuova Europa. Abbiamo, in questi anni, contribuito a stimolare l'azione dei Governi interessati che attraverso l'Iniziativa Adriatico Ionica hanno rafforzato le iniziative politiche nell'area in questione. Abbiamo, per primi nel febbraio del 2010 a Bruxelles, chiesto a gran voce alle Istituzioni Europee di procedere alla elaborazione di una vera e propria strategia macroregionale adriatico-ionica, così come fatto per il Baltico ed il Danubio. Abbiamo sempre supportato con consenso convinto e contributi di proposta e di approfondimenti tematici i programmi di cooperazione territoriale promossi dalla Commissione Europea: l'IPA-Adriatico ed il South Est Europe. Abbiamo, con la nostra presenza e la nostra azione di stimolo, accompagnato, per quello che era nelle nostre possibilità, il percorso di avvicinamento, all'Unione Europea, degli Stati della sponda orientale dell'Adriatico. E, proprio salutando con entusiasmo l'ingresso della Croazia che avverrà dal 1° luglio del 2013, voglio cogliere l'occasione, ancora una volta, per ringraziare il Presidente Jakovic per tutto quello che, in questi anni, ha fatto per l'Euroregione Adriatica. Senza il suo entusiasmo e dinamismo uniti ad una grande capacità di guida politica dei fenomeni che si sono succeduti, sicuramente oggi non potremmo tracciare un bilancio così positivo della nostra attività. Abbiamo fatto tutto questo, nello spirito più volte richiamato da Bruxelles, cercando di dare voce alle istanze che "dal basso" devono giungere ai livelli istituzionali più alti, nella consapevolezza che i decisori politici territoriali sono gli attori principali ed indispensabili per arrivare, realmente, all'obiettivo tante volte declamato "dell'Europa delle Regioni". Dobbiamo continuare in questa direzione perché ancora tanto c'è da fare, garantendo sempre il nostro contributo e moltiplicando il nostro impegno. A questo riguardo, qui di seguito, offro al dibattito degli organismi

dell'Euroregione Adriatica alcuni spunti che caratterizzeranno l'azione di questa presidenza per il prossimo biennio.

LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO-IONICA

E' il tema del momento. Con l'Unione Europea che si avvia alla fase di negoziazione dei nuovi regolamenti e del budget per il periodo di programmazione 2014-2020, la tematica dello sviluppo sostenibile ed integrato delle macro aree è lo scenario che può dare all'area dell'Adriatico la stessa dignità del Baltico e del Danubio. Bisognerà lavorare in stretto coordinamento con gli Stati, sapendo che l'influenza di quelli già membri dell'Unione e' relativa, visto il numero esiguo di 3 con la Croazia che entrerà solo nel 2013. Con la forza, però, di Stati che vogliono bruciare le tappe per l'ingresso nella U.E. e con un'area di sviluppo estremamente interessante. Un ruolo da protagonisti lo dovranno avere gli enti territoriali, chiamati a definire le 4/5 priorità che determineranno il piano d'azione che caratterizzerà la strategia. Bisognerà essere vigili con i Governi, condividere i contenuti dopo ampi e seri approfondimenti e confronti, fare la giusta lobby con Bruxelles sia a livello di Commissione Europea che di Parlamento Europeo. Chiederò ,in ogni contesto, che l'Euroregione Adriatica sia riconosciuta come interlocutore privilegiato per poter dare , in ogni possibile occasione, il nostro contributo. Il 2012 sarà l'anno determinante per l'elaborazione dei contenuti della strategia macroregionale e le nostre commissioni sono chiamate ad elaborare poche proposte operative su importanti priorità.

LA MEMBERSHIP DELL'EUROREGIONE ADRIATICA

Abbiamo la necessità di consolidare la nostra associazione ricercando un reale coinvolgimento del sistema territoriale della Slovenia: e' essenziale che questa parte di Adriatico, oltretutto di uno Stato membro della U.E., partecipi alle nostre attività. Nell'Assemblea Generale di Campobasso, con grande piacere, abbiamo registrato l'interesse della Repubblica di San Marino a seguire i lavori dell'Euroregione Adriatica ed a trovare idonee forme di partecipazione diretta, considerando che non

esistono, vista la ridotta dimensione territoriale, le regioni. Dovremmo riconsiderare la partecipazione delle Prefetture greche di Corfù e di Thesprotia, nel senso che, dopo la recente riforma amministrativa che ha accorpato le Prefetture in macro regioni, sarà auspicabile l'adesione diretta delle regioni dell'Epiro e delle Isole Ionie. Voglio , però, lanciare uno spunto di riflessione un poco più articolato: come ricorderete all'inizio della nostra avventura discutemmo molto sulla costituzione di un'euroregione adriatico-ionica. Dopo ampio dibattito ci sembrò ragionevole partire con un dato territoriale che delimitava il nostro impegno solo al mar Adriatico. Forse, adesso, e' giunto il momento storico, vista anche l'evoluzione della programmazione europea, di allargare la nostra associazione alle regioni ioniche . Su questo ,nei prossimi mesi, vi chiederò di esprimervi, anche al fine di rispondere con più forza ed autorevolezza alle sfide che i Governi e le Istituzioni Europee ci proporranno.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Questo è il punto essenziale per qualificare la nostra presenza e la nostra proposta: le commissioni devono funzionare per elaborare strategie comuni sui temi a loro assegnati; devono esprimersi su proposte progettuali che possano interessare ampie parti del nostro territorio; devono essere il luogo dove si scambiano esperienze e si accrescono competenze anche con opportuni affiancamenti di percorsi formativi; devono sottoporre soluzioni a specifiche priorità ed offrirle ai tavoli istituzionali competenti. Spesso questo non e' accaduto, anche se qualche commissione ha svolto egregiamente il proprio compito. Il più delle volte questo non è successo per problemi logistici, di organizzazione e soprattutto finanziari. L'impegno di tutti deve essere quello di trovare opportune forme di sostenibilità economica per poter convocare, almeno due volte l'anno, le commissioni. Sono convinto che utilizzando al meglio risorse previste nei nostri progetti di cooperazione e programmate per alcuni eventi internazionali potremmo moltiplicare le occasioni di incontro dei nostri referenti tematici. Nell'ultima assemblea generale dell'E.A. abbiamo accolto l'invito delle Regioni Emilia Romagna e Molise ad integrare le materie, già di competenza delle commissioni, con il tema della formazione: riferita ai percorsi di studio, a quelli professionale ed a quelli rivolti alle competenze dei funzionari pubblici.

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE ISTITUZIONALE

In questi anni siamo stati molto bravi ad accendere i riflettori sulle nostre iniziative. Voglio ricordare le numerose visite istituzionali ai Capi di Stato e di Governo, ai vertici delle Istituzioni Europee, i tanti eventi organizzati a Bruxelles ma anche quelli realizzati nei nostri territori. Dobbiamo procedere in questa direzione sia continuando ad informare direttamente i vertici dei nostri Governi ma, soprattutto, promuovendo e sostenendo attività che possano arrivare direttamente ai nostri concittadini. In questa ottica, già dalle prossime settimane, dovremmo aggiornare e potenziare il nostro sito web e realizzare quelle attività di comunicazione che avevamo individuato nell'ambito del progetto Adri.Eur.O.P.

SCAMBI DI BUONE PRATICHE, MOBILITA' E FORMAZIONE

Dobbiamo mettere in condizione i tecnici dei nostri enti di scambiare esperienze amministrative, di confrontare attività e di elevare la conoscenza delle procedure da seguire, soprattutto, nelle tematiche ormai codificate dalla Commissione Europea per quello che riguarda l'uso dei fondi strutturali e di quelli a gestione diretta. Saper costruire un'idea, saperla scrivere con il "linguaggio" di Bruxelles, saper articolare un budget e rendicontare correttamente le azioni previste non sempre è patrimonio condiviso tra i nostri funzionari pubblici. Abbiamo il dovere di garantire un elevato grado di preparazione, il più omogeneo possibile in tutto il territorio dell'Euroregione Adriatica. Per fare questo dobbiamo prevedere un'intensa attività formativa di alta qualità. A questo riguardo la mia Regione ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'E.I.P.A.(European Institute of Public Administration) per aprire, a Campobasso, un centro dedicato alla formazione dei funzionari pubblici dell'area adriatica. Proprio in questi giorni partiranno i primi seminari e, auspicando l'interesse da parte di tutti i membri dell'Euroregione Adriatica, recheremo tutte le modalità ed occasioni possibili per rendere la partecipazione il più diffusa possibile. Allo stesso modo, dovremo cercare di incentivare stage formativi di studenti e neo laureati che, tra Bruxelles ed i nostri territori, possano garantirci qualità e professionalità soprattutto nel campo della euro progettazione.

ATTIVITA' SEDE DI BRUXELLES

In questi anni l'attività svolta dal nostro ufficio di Bruxelles è stata molto intensa e rilevante sia per i rapporti che si sono consolidati con le Istituzioni Europee sia con gli scambi di esperienze avute con altre regioni d'Europa. Gli eventi organizzati in Commissione, al Parlamento Europeo, al Comitato delle Regioni, al Consiglio d'Europa di Strasburgo, le partecipazioni agli Open Days, hanno contribuito a far conoscere l'Euroregione Adriatica. Molto positive, anche, le esperienze e gli apporti dati dai tanti giovani stagisti che hanno affiancato il nostro ufficio, tra cui i funzionari delle regioni di Scutari, Spalato, Mostar e d'Istria. Bisognerà continuare in questa direzione e rafforzare la nostra presenza in un momento così importante della nuova programmazione 2014-2020. Sicuramente determinante sarà l'apporto della Regione di Dubrovnik che, anche in qualità di vice Presidente della nostra associazione, ha il suo ufficio a Bruxelles nella stessa sede dell'Euroregione Adriatica. Interessante potrebbe essere, a questo riguardo, farci promotori di un raccordo più operativo tra le varie euro regioni esistenti, immaginando la creazione di un vero e proprio network. Abbiamo già avviato contatti con quella del Mar Nero e con altre realtà simili. Determinante sarà aderire anche a reti e partenariati e proprio in questa direzione va un progetto, che sta per partire, finanziato dall'Iniziativa Centro Europa per uno scambio di esperienza tra la nostra associazione ed alcune realtà dell'Europa dell'Est.

I PROGRAMMI EUROPEI IPA-ADRIATICO e SOUTH EST EUROPE

Tutti siamo consapevoli del ruolo che, in passato, ha avuto la cooperazione territoriale per consolidare i rapporti tra le due sponde dell'Adriatico. Le decine e decine di progetti realizzati in questi anni non solo hanno portato risultati concreti riferiti alle attività individuate ma hanno fatto crescere quella consapevolezza di condivisione e di presa di coscienza delle tante peculiarità che uniscono i nostri popoli. I progetti sono stati, oltretutto, occasione di ricchezza lasciata sui territori sia in termini economici che di crescita culturale ed amministrativa. E' chiaro quindi l'interesse che l'Euroregione Adriatica ha nel monitorare i programmi europei che interagiscono con la nostra area di riferimento: sicuramente l'IPA-Adriatico ma

anche il S.E.E. Naturalmente la nostra associazione non ha la titolarità a presentare progetti, ma tante sono state le iniziative finanziate e tante quelle in fase di valutazione che sono nate o si sono rafforzate, in termini di elaborazione tecnica e di consolidamento del partenariato, sui tavoli dei nostri organismi. Ecco perché seguiamo , con attenzione, le fasi di valutazione del 2° bando ordinario dell'IPA-Adriatico e dei bandi dei progetti ordinari e strategici del S.E.E. e le determinazioni che si assumeranno per gli strategici dell'IPA-Adriatico. Abbiamo il dovere di completare la fase finale di realizzazione di questi due importanti programmi europei sia per le ricadute positive che hanno sulle nostre comunità e sia per ribadire, alla Commissione Europea, il nostro pieno sostegno al rafforzamento della cooperazione territoriale che ha ,ormai, acquisito la pari dignità con gli altri obiettivi della programmazione europea. Saremo, altresì, vigili e daremo il nostro contributo nella fase di ridefinizione di questi programmi alla luce della imminente entrata della Croazia nell'Unione Europea e dell'adozione della strategia danubiana.

I PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI

Un'organizzazione come la nostra che si prefigge l'ambizioso obiettivo di creare condizioni possibili di sviluppo sostenibile e di gestione condivisa di tematiche comuni, non può non porsi l'obiettivo di stimolare, soprattutto in questo periodo, occasioni di crescita economica e di lavoro per le nostre imprese. I partenariati pubblico-privati dovranno servire ad esaltare le eccellenze presenti su tutti i nostri territori e mettere a sistema le possibili risorse finanziarie. Ci sono interessanti occasioni per le nostre aziende, con benefici reciproci per le due sponde del Mar Adriatico. Dovremmo essere attenti e tempestivi ad incoraggiare iniziative che mirino a raggiungere concreti vantaggi per chi investe e per le realtà territoriali coinvolte.

IL GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT)

Abbiamo seguito, sin dalla sua introduzione, la portata innovativa di questo strumento giuridico previsto dai regolamenti comunitari. Ma non abbiamo mai

approfondito il tema fino ad immaginare un nostro reale utilizzo per dare la giusta dimensione istituzionale e giuridica alla nostra associazione: soprattutto perché la maggior parte dei territori coinvolti nell'Euroregione Adriatica, non facendo parte di Stati membri dell'Unione Europea, non potevano partecipare al GECT. Adesso che la nuova proposta di regolamento, presentata dalla Commissione Europea, pare vada nella direzione di consentire la partecipazione anche ad enti territoriali di Stati non membri della U.E., probabilmente dovremo valutare la possibilità di utilizzare questo strumento che potrebbe consentirci di strutturare, in maniera più adeguata e con il giusto riconoscimento, la nostra associazione. Chiaramente il tutto sarà oggetto di uno studio approfondito che seguirà la fase di approvazione del nuovo regolamento ed elaborerà una proposta da sottoporre agli organi dell'Euroregione Adriatica.